

— | EDILIZIA E INFRASTRUTTURE | —

# I costruttori contro il governo: no al divieto dell'arbitrato nei contratti pubblici

ROMA – Ance, Agi, Ancpl ed **Oice** stigmatizzano che il Governo, con un emendamento al ddl di stabilità – dichiarato inammissibile dalla Commissione Bilancio della Camera – abbia riproposto il divieto all'arbitrato nel contenzioso in materia di esecuzione dei contratti pubblici. Le stesse associazioni ricordano che tale divieto, introdotto nel 2007 dal precedente governo, è stato soppresso dal governo attuale – peraltro ponendo un tetto molto basso ai compensi dei collegi arbitrali – per il riconoscimento dell'irrinunciabilità dell'arbitrato sia per ragioni di giustizia, sia per non scoraggiare l'investimento di capitali privati in infrastrutture.

«Il rinvio del contenzioso - secondo le associazioni - sui contratti pubblici al giudice ordinario equivale infatti, data la crisi gravissima della denegata giustizia civile, ad una giustizia e i privati non accetterebbero di rischiare i propri capitali in investimenti non assistiti da validi strumenti di composizione delle controversie».

Ance, Agi, Ancpl ed **Oice** sottolineano

inoltre che questo tentativo, già grave per ragioni di merito, lo è anche per ragioni di metodo. Presso il ministero delle Infrastrutture è stato infatti istituito ed è da tempo funzionante, un tavolo tecnico al quale le categorie imprenditoriali e le pubbliche amministrazioni si confrontano sistematicamente per individuare modifiche al codice dei contratti pubblici che rendano più funzionale il quadro normativo degli appalti.

A tale tavolo, non è stata mai ipotizzata la reintroduzione del divieto di arbitrato. In un'ottica propositiva, finalizzata al rilancio degli investimenti infrastrutturali, le associazioni rivolgono sollecitano il governo affinché la prossima settimana si tenga, dopo oltre tre mesi di inattività, la riunione del Cipe che avrebbe dovuto svolgersi il 5 novembre per l'adozione di fondamentali decisioni attinenti al quadro programmatico e a numerosi e attesi interventi. Sarebbe una prima positiva, anche se parziale risposta alle istanze degli Stati Generali delle Costruzioni, in vista della manifestazione del 1° dicembre.

